



COMUNE DI FANO



MUSEO ARCHEOLOGICO E PINACOTECA
DEL PALAZZO MALATESTIANO



Museo Archeologico e Pinacoteca del Palazzo Malatestiano

Piazza XX settembre 4, 61032 Fano (PU)

tel. 0721.887845 fax 0721.887634

e- mail museocivico@comune.fano.pu.it

Dirigente

dott.ssa Grazia Mosciatti

grazia.mosciatti@comune.fano.pu.it

0721.887400-840 f. 0721.887842

IL MUSEO

La sede

Le raccolte civiche di Fano sono conservate negli spazi del monumentale Palazzo Malatestiano; il corpo di fabbrica nord orientale, prospettante i Giardini Leopardi e internamente la Corte Malatestiana, fu fatto erigere da Pandolfo III Malatesti, tra il 1413 e il 1421, come sua dimora signorile, di fronte al complesso delle Case dei Malatesti, erette da Galeotto I dopo il 1357.

La parte nord orientale presenta un ampio portico dalle snelle colonne in pietra con la caratteristica rosa malatestiana nei capitelli e al piano superiore si aprono eleganti bifore archiacute. La parte

destra dell'edificio, con lo scalone e la bella loggia, porta incisa la data del 1544 e il nome di Papa Paolo III che la fece ricostruire dopo un incendio che distrusse quella preesistente, attribuibile a Pandolfo. Ad un restauro del 1898 si deve l'aggiunta della merlatura sommitale.

Caduti i Malatesti, il palazzo divenne la sede del Magistrato civico.

L'esposizione del patrimonio museale occupa ben 16 ambienti distribuiti nei corpi nord orientale e nord occidentale del palazzo, raggruppati in 4 sezioni distinte: la Pinacoteca Civica, la Sezione Archeologica, la Sezione delle Ceramiche e della Sezione Numismatica.

Al piano terra si trovano le sale della Sezione Archeologica e la Sala Morganti, al piano ammezzato è ubicata la Sala delle Ceramiche e della Numismatica e la sala dei dipinti del XIX e XX secolo. Al primo piano la Sala Grande e la Sala del Caminetto, per una superficie espositiva complessiva di mq 1136.

Le collezioni

La nascita delle collezioni del Museo è dovuta ad un primo lavoro di raccolta e ordinazione di materiali vari (archeologici e storici) svolto dal conte Gregorio Tomani Amiani, sindaco della città nel 1889. Nel 1898 il Regio Ispettore Onorario ai Monumenti e agli Scavi Ruggero Mariotti realizzò la ristrutturazione dei locali del Palazzo Malatestiano, i quali furono così pronti ad accogliere le varie opere provenienti da scavi e collezioni private.

Il primo inventario dei materiali esposti al pubblico nel Museo civico risale al 1928, ad opera del conte Piercarlo Borgogelli Ottaviani, nominato Soprintendente Onorario della Pinacoteca e del Museo. La nascita delle raccolte numismatiche e ceramiche, invece, è dovuta sia alla sensibilità del Soprintendente Piercarlo Borgogelli, il quale raccolse esemplari ceramici dalla Congregazione di Carità come dall'antica Farmacia Sant'Elena, vasi dalla Farmacia San Michele e da diverse altre fonti private e non, sia alla raccolta numismatica privata di Padre Domenico Federici. La collezione di monete si è nel tempo ampliata, principalmente nel periodo 1898-1929, grazie anche all'intervento del locale Circolo Filatelico Numismatico G. Castellani, fino alle dimensioni attuali.

L'ordinamento delle opere risponde prevalentemente al criterio cronologico e prende avvio dalla Sezione Archeologica.

La Pinacoteca, situata al piano nobile, si divide in 4 grandi sale e vanta una delle più pregevoli raccolte di dipinti delle Marche. Espone opere di scuola locale ma anche veneta, bolognese e romana. Testimonia l'*excursus* della pittura in Fano e nelle Marche dal XIV secolo ai giorni nostri, evidenziando i contatti che tale terra ebbe con le più diverse correnti artistiche. Il nucleo originario della Pinacoteca è costituito dalle opere provenienti dagli edifici delle Congregazioni religiose soppresse con il decreto Valerio nel 1867, cui si aggiunsero nel tempo lasciti e donazioni quali la raccolta donata dal collezionista Antonelli ed il lascito Vici Martelli.

Dopo la Sala del Caminetto e la Sala Grande che ospitano opere dal XIV al XVII secolo, si prosegue scendendo al piano terra per giungere alla cosiddetta Sala Morganti cui si accede da una porta laterale che si apre in fondo alla Corte Malatestiana. La sezione prende questo nome dall'imponente pala di S. Michele dei pittori fanesi Bartolomeo e Pompeo Morganti, ora collocata nella Sala Grande. Salendo la scala interna alla Sala Morganti si entra nella sezione dedicata alle opere del XIX e XX secolo.

Le sezioni della Ceramica e Numismatica si trovano a destra delle scale all'ingresso, poco oltre la biglietteria.

Nella sezione della ceramica sono esposti i pezzi più significativi dell'intera raccolta museale che comprende manufatti databili dal XIV al XIX secolo; accanto a esempi di probabile produzione locale sono conservati pezzi di importazione provenienti da Venezia, Pesaro, Deruta, Casteldurante. La sezione della Numismatica raccoglie monete romane (III a.C.-VI d.C.), medaglie malatestiane (1446-1453), le monete della zecca di Fano (1414-1798), oltre a monete pontificie, del Regno d'Italia e pesi.

La sezione Archeologica

La sezione archeologica è articolata in sei sale distribuite al piano terreno (Sala della Preistoria e della Protostoria, Sala degli Arredi, Sala delle Iscrizioni e della Statuaria romana, Sala della Fortuna, Sala dei Cippi e delle Anfore, Sala del Nettuno) e nel sottoportico. La sezione accoglie reperti preistorici, protostorici e romani provenienti dalle collezioni private, dal mercato antiquario, da rinvenimenti casuali e da scavi effettuati sia internamente sia esternamente del perimetro di *Fanum Fortunae*.

Sala della Preistoria e della Protostoria

L'itinerario della sala inizia presentando manufatti di pietra del Paleolitico inferiore sino alle fasi più recenti testimoniate da materiali che vanno dal Neolitico, all'età del Bronzo e del Ferro.

Ricordiamo i reperti rinvenuti presso la foce del torrente Arzilla e quelli in località Chiaruccia. Sono qui esposti, inoltre, frammenti in ceramica, strumenti in osso ed in bronzo. All'interno delle vetrine è possibile ammirare un corredo tombale risalente all'età del Ferro, proveniente da Monte Giove, un cratere attico, una spada in bronzo da Fosso Sejore, e ancora fibule, pendagli, ciotole ed un bronzetto di offerente.

Sala degli arredi

Vi sono raccolti oggetti d'uso domestico di epoca romana quali recipienti in vetro e vasellame da mensa in terracotta. Si tratta di reperti provenienti da vecchi scavi dei quali non si ha notizia. Una vetrina è dedicata all'esposizione di lucerne in terracotta; sono poi esposte alcune urne cinerarie, tegole funerarie ed il noto cippo graccano.

Sala dei cippi e delle anfore

In questa sala sono collocati quattro cippi miliari provenienti dalla via Flaminia dedicati a vari imperatori e anfore di produzione genericamente adriatica. Una vetrina accoglie tappi di anfore, un frammento di mortaio in marmo, parti scultoree ed un disco *oscillum* in terracotta raffigurante una maschera di sileno.

Sala della Fortuna

La sala trae il proprio nome dalla statua della Dea Fortuna (I-II secolo d.C.), rinvenuta, assieme ad altre cinque statue ed un altare, fra il 1946 e il 1948, nell'area del Palazzo Vescovile. Fra le opere, di notevole interesse è un frammento di bassorilievo mitriaco raffigurante una figura virile seminuda con le ali, identificabile con Chronos e relativa al culto orientale di Mitra. Alla stessa divinità pare debba ricollegarsi anche l'altare marmoreo iscritto, dedicato al *Sol Invictus*. Rientrano nel tradizionale pantheon greco-romano la testa di Ercole, la statua di Diana Cacciatrice, entrambe di età antonina, e la triade divina probabilmente raffigurante al centro Apollo fra la madre Latona e la sorella Diana, della prima età imperiale.

Sala del Nettuno

Sono qui esposti frammenti di trabeazioni e cornici marmoree, rocchi di colonna, resti pavimentali in terracotta, un mosaico a tessere bianche e nere raffigurante Nettuno con il tridente sulla quadriga di cavalli marini ed un grande capitello in marmo, appartenente all'ordine architettonico corinzio proveniente dagli scavi del teatro romano di *Fanum Fortunae*.

Sottoportico

Nel sottoportico si ammira il noto mosaico della pantera, decorazione musiva a tessere bicrome risalente, molto probabilmente, alla metà circa del II secolo d.C., rinvenuto nel 1952 nei pressi dell'Arco di Augusto. Accanto ad esso trovano posto un grande *dolium* in terracotta per la conservazione degli alimenti quali cereali e legumi, proveniente dalle campagne di Caminate e tre esemplari ben conservati di sarcofagi paleocristiani "a casa" databili attorno al V-VI secolo d.C.

Sala delle iscrizioni e della statuaria romana

La sala si apre al visitatore con la monumentale statua dell'Imperatore Claudio rinvenuta, come il piccolo Britannico ed i ritratti di Domiziano e Vespasiano, nello scavo di Piazza Amiani. Proviene invece dall'antico acquedotto un torso di statua virile in nudità eroica, che si considera una rielaborazione del II secolo di un originale greco. Spicca fra i ritratti femminili quello di una giovane donna dall'elaborata acconciatura attribuito ad Ottavia, sorella di Augusto. Completa la rassegna l'erma bifronte di un giovane satiro e un vecchio sileno, appartenente ad una classe di monumenti a carattere decorativo. Infine è possibile ammirare la raccolta epigrafica, che comprende lapidi funerarie ed iscrizioni relative ad opere di pubblica utilità. La raccolta ricorda personaggi, colleghi sacerdotali, magistrature e corporazioni dell'antica Colonia Julia Fanestris. Menzioniamo,

fra le iscrizioni di opere di pubblica utilità, quella riferita alle terme restaurate ed ampliate da T. Varius Rufinus, ricordato quale cavaliere e magistrato municipale.

Accesso

Si accede al Museo Civico da piazza XX settembre, attraverso l'Arco Borgia-Cybo; superato l'androne si apre la Corte Malatestiana dove si sale la rampa di accesso alla biglietteria.

Due sono gli accessi secondari, non aperti normalmente al pubblico e quando aperti con servizio di sorveglianza: uno dal sottoportico conduce ai Giardini Leopardi, l'altro dalla Sala Morganti si apre direttamente su Via Montevicchio.

Sicurezza

Il Museo Civico è dotato di impianto rilevazione incendi e antintrusione, realizzati tramite rilevatori volumetrici con collegamento attivo 24 ore su 24 alla centrale operativa di vigilanza, essendo in essere un contratto con ditta di vigilanza privata. Le aperture sono dotate di inferiate. Per l'intero percorso espositivo sono dislocati estintori a mano in conformità alle norme di sicurezza, adeguatamente segnalati e verificati semestralmente.

Sono presenti circuiti d'illuminazione di emergenza con lampade del tipo autoalimentate e apposita segnaletica di sicurezza e indicazioni vie di esodo, a norma di legge.

Inoltre durante l'orario di apertura dell'antistante Istituto bancario Credito Valtellinese, con accesso attraverso appunto l'Arco Borgia-Cybo, l'ingresso è controllato continuativamente da una guardia giurata e nei giorni ed orari di chiusura di detta Banca lo stesso accesso è chiuso e sottoposto a video sorveglianza. Ciò garantisce ulteriormente la sicurezza dall'ingresso principale su piazza XX settembre.

Impianto elettrico

Da ultimo è stato realizzato un intervento di adeguamento alle normative vigenti dell'impianto elettrico della Sezione Archeologica riguardante:

- fornitura e messa in opera del nuovo quadro elettrico generale; sostituzione di punti presa, punti di comando, punti luce e realizzazione di nuove linee di alimentazione elettrica.

Inoltre si è provveduto all'installazione di impianto TV.CC. tramite la predisposizione delle seguente telecamere HD:

- n° 1 telecamera per videosorveglianza dei reperti archeologici dislocati nel portico;
- n° 1 telecamera per videosorveglianza dell'ingresso secondario nel portico;
- n° 1 telecamera per videosorveglianza del cancello di ingresso principale;

- n° 6 telecamere per videosorveglianza interna di tutte le sale espositive della Sezione Archeologica.

In orario di apertura, dalla consolle del personale si effettua la continua visualizzazione e gestione di tutti i dispositivi attivi "telecamere" nelle zone monitorate; il sistema è dotato di e di videoregistratore digitale, per la registrazione in alta risoluzione 24 ore su 24 ore delle immagini rilevate dalle telecamere.

Condizioni microclimatiche

Tutti gli ambienti espositivi sono dotati di deumidificatori portatili al fine di garantire il mantenimento delle condizioni termo igrometriche di conservazione dei reperti.

1 SEZIONE ARCHEOLOGICA

Primer piano
1.1 SALA DELLA PREISTORIA
E DELLA PROTOSTORIA
1.2 SALA DEGLI ARRETI
E DELLA STATUARIA ROMANA
1.3 SALA DELLA FORTUNA
1.4 SALETTA DEI CIPPI
E DELLE ANFORE
1.5 SALA DEL NETTUNO
1.6 SOTTOPORTICO

2 SEZIONE DELLE CERAMICHE

Mezzanino A
SALA DELLE CERAMICHE

3 SEZIONE NUMISMATICA

Mezzanino A
SALA DELLA NUMISMATICA

4 SEZIONE PINACOTECA DAL TRECENTO AL SEICENTO

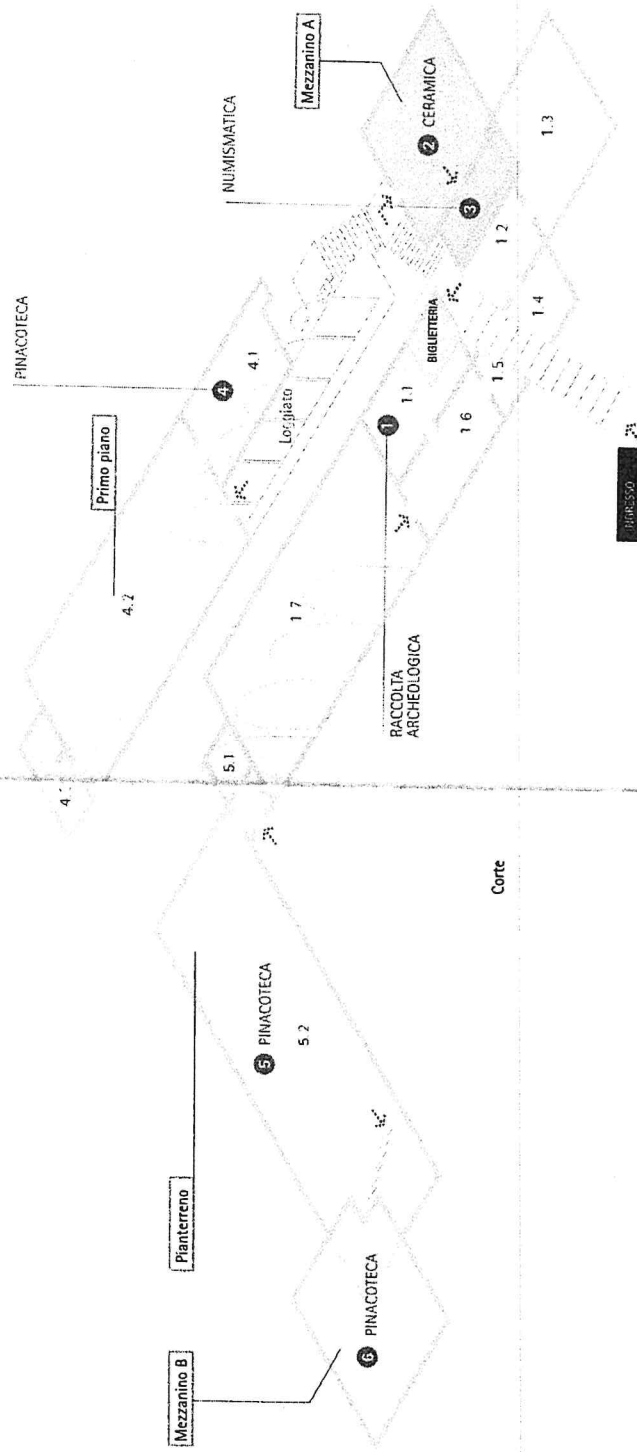
Primo piano
4.1 SALA DEL CAMINETTO
4.2 SALA GRANDE
4.3 SALA DEL LAVABO

5 SEZIONE PINACOTECA DAL SEICENTO AL SETTECENTO

Primer piano
5.1 AMBIENTE D'INGRESSO
5.2 SALA MORGANTI

6 SEZIONE PINACOTECA DALL'Ottocento AL NOVECENTO

Mezzanino B
SALA DELL'800 E 900



IL PERCORSO MUSEALE

GUIDA AL MUSEO ARCHEOLOGICO E PINACOTECA DEL PALAZZO MALATESTIANO